

La voce di Maria Dolens

MENSILE DELLA FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI

Attaccare gli Usa con la bandiera Usa

Vorrei dedicare la mia riflessione mensile a un evento ad altissima rilevanza, sia politica che mediatica, che ha avuto luogo il giorno dell'Epifania a Washington.

Tutti noi abbiamo, credo, accompagnato con crescenti incredulità e orrore le immagini, veicolate in tempo reale dalle Tv di tutto il mondo, della assurda violenza abbattutasi a opera di una scatenata folla di "suprematisti" su una delle istituzioni simbolo degli Stati Uniti, il Congresso, convocato in quelle ore per certificare l'affermazione del candidato democratico Joe Biden alle elezioni presidenziali del 2 novembre.

Alle Commissioni di inchiesta (e, più tardi, agli storici) spetterà il compito di esaminare cause e responsabilità di quanto accaduto in quel drammatico 6 gennaio. Il presidente uscente (nel frattempo sottoposto a un'umiliante procedura di "impeachment") incapace di accettare il chiaro verdetto delle urne, ha o no rivolto ai suoi fedelissimi un messaggio ambiguo, incitandoli a "farsi sentire" dal Congresso? Le autorità amministrative e di polizia preposte alla sicurezza del Campidoglio hanno, o meno, in un primo tempo sottovalutato il grado di minaccia dei facinorosi e, in corso d'opera, addirittura favorito il loro illegale ingresso nell'edificio? In entrambi i casi la risposta più che probabile è «sì», ma questo non basta a spiegare i motivi di un comportamento collettivo delirante, tenuto anche conto del fatto che gli assalitori non erano integralisti islamici desiderosi di



Jake Angeli, lo "sciama" che ha guidato la rivolta contro il Congresso

seminare una volta di più il terrore in Occidente, ma *proud americans*, americani fieri di esserlo. A ulteriore conferma di quanto precede, la vandalizzazione di Capitol Hill è avvenuta in mezzo a un ostentato brandire di bandiere e vessilli a stelle e strisce.

Un'eventuale spiegazione potrebbe consistere nella ferma convinzione dei manifestanti - rafforzata dai discorsi dell'allora occupante la Casa Bianca e della stampa fiancheggiatrice - circa la truffa elettorale di cui sarebbe stato vittima, su scala nazionale, il presidente Trump, associata alla volontà di non riconoscere più nel Congresso uno dei centri legittimati del potere costituito. Interpretazione che non può, peraltro, trovare un qualche fondamento, se si considera la presenza negli Stati Uniti di procedure elettorali consolidate e trasparenti così come di organi di informazione liberi e di accesso immediato a tutti.

Continua a pagina 7...

IN QUESTO NUMERO

- 02** World Food Programme. Pane e Pace
- 04** Violenza Urbana
- 05** Accade al Consiglio d'Europa. Eletto il nuovo vice segretario generale
- 06** Accade all'Onu. Fratellanza e Giustizia sociale
- 07** Arte e Pace. Guernica in Siria
- 08** Accade Oggi. Contro la Guerra nel Golfo

Direttore responsabile
Marcello Filotei

FONDAZIONE CAMPANA DEI CADUTI

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto
T. +39 0464.434412
F. +39 0464.434084
info@fondazioneoperacampana.it
www.fondazioneoperacampana.it

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione n. 35952

GRAFICA

OGP srl - Agenzia di pubblicità
www.ogp.it

WORLD FOOD PROGRAMME

Pane e Pace

IL RAPPORTO DIRETTO TRA STABILITÀ POLITICA E SICUREZZA ALIMENTARE



Parecchi bambini vanno a letto senza cena anche se non hanno combinato guai. Qualche volta saltano anche il pranzo. Della colazione non si parla nemmeno. I genitori sono persone normali, vogliono il meglio per i figli, e in certe zone del mondo il meglio è avere due pasti al giorno e acqua pulita, non importa che sia calda, basta sia potabile. Sembra scontato dalle nostre parti, dove il problema principale è l'obesità, ma non lo è per quasi 700 milioni di persone che ogni giorno vanno a letto a stomaco vuoto.

Lavorerebbero volentieri se avessero un pezzo di terra da coltivare e l'acqua per irrigarlo. Con ancora più entusiasmo se nel frattempo nessuno li bombardasse o se a ogni colpo di zappa non esplodesse una mina antiuomo piazzata da qualche gruppo armato per fermare l'avanzata di bambini soldato. Lavorerebbero ma non possono perché tutt'attorno si spara.

Se non lavori non mangi. Se non mangi non ragioni e dopo un po' sei disposto a tutto, anche a combattere, ad assediare città e a mettere in fuga gente affamata come te. È un circolo vizioso, perché nemmeno chi scappa ha scorte alimentari sufficienti, e se correndo trova un fucile lo prende in mano e poi... E poi se non hai la cena da dare a tuo figlio spari.

Guerra e fame vanno di pari passo. Quasi il 60 per cento delle persone che non mangiano regolarmente vive in aree dove si registrano conflitti armati. E sono proprio gli scontri tra Paesi o fazioni contrapposte a rappresentare il maggiore ostacolo al raggiungimento di "Fame zero", il secondo dei diciassette

“

Guerra e fame vanno di pari passo. Quasi il 60 per cento delle persone che non mangiano regolarmente vive in aree dove si registrano conflitti armati

”

sette obiettivi che nel 2015 la comunità internazionale ha adottato allo scopo di puntare a uno sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. Siamo parecchio in ritardo e ce ne occupiamo troppo poco perché nelle aree dove il problema è il sovrappeso la malnutrizione non è al centro dell'agenda politica. In particolare è scarso l'impegno per la promozione di un'agricoltura sostenibile. Su questo si sta concentrando il World Food Programme, che nel 2020 ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace proprio perché lavora su pane e acqua, i due strumenti principali da utilizzare per fermare le guerre.

Ma la strada è lunga perché, oltre a chi non mangia proprio, c'è anche chi vive in un regime di insicurezza alimentare acuta. Nel 2019 si sono contati 135 milioni di individui, distribuiti in 55 Paesi, che hanno questo problema. Un numero ancora superiore di persone, una su tre, soffre di qualche forma di malnutrizione. Le ripercussioni sono gravissime. La mancanza di cibo non solo incide sulla salute dei singoli, ma rallenta anche il progresso economico e l'istruzione di tutti. Se sei povero e non puoi nemmeno studiare le possibilità di migliorare le tue condizioni di vita sono ridotte quasi a zero. Difficilmente riuscirai a incrementare le entrate della tua famiglia e a vivere serenamente

senza odiare nessuno perché pensi ti stia portando via qualcosa che ti appartiene. Poche risorse significa più guerre, ed è per questo che l'assistenza a chi è intrappolato in aree di conflitto armato, a chi vive sotto assedio o è in fuga dopo avere abbandonato la propria casa distrutta dai bombardamenti, non è solo solidarietà, ma anche un passo verso la Pace, un modo per dare una speranza e attenuare ulteriori tensioni che in breve tempo potrebbero trasformarsi in nuovi scontri.

Fame e guerra sono gemelle siamesi, di quelle che nessun chirurgo può separare. O le combatti assieme o vieni risucchiato in un vortice senza via di scampo. «I conflitti possono causare insicurezza alimentare e fame, così come fame e insicurezza alimentare possono infiammare conflitti latenti e scatenare violenze», ha sottolineato il Norwegian Nobel Committee nella motivazione del premio assegnato al World Food Programme. E purtroppo non è nemmeno una cosa nuova, lo sapevamo già. Sta scritto nero su bianco nella Risoluzione 2417 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata nel maggio 2018, dove si sottolinea che senza un cessate il fuoco generalizzato il mondo non

“

La mancanza di cibo non solo incide sulla salute, ma rallenta anche il progresso economico e l'istruzione

”

riuscirà mai a risolvere il problema della nutrizione. Lo stesso testo vieta di utilizzare la fame come arma di guerra, mettendo al bando una pratica odiosa basata sull'assedio di intere popolazioni alle quali viene impedito di accedere a rifornimenti di cibo per sfiancare i combattenti e convincerli ad arrendersi. Anche questa è storia vecchia, da Troia in poi le città assediate sono state centinaia. Da più di

duemila anni Omero ci racconta che alla fine perdono tutti, ma non ci è bastato. Ci ha provato pure Charlie Chaplin nel discorso all'umanità del *Grande dittatore*, ma *Illiade* è lunga e i cinema sono chiusi.

Resta il fatto che le aree a rischio sono molte e i fondi per contrastare la crisi pochi. Nel 2018, quando la carestia si profilava nello Yemen, l'intervento internazionale evitò il peggio, ma oggi milioni di persone in alcune zone del Paese rischiano di nuovo di morire di fame. Lo stesso accade in altre nazioni teatro di conflitti, come la Repubblica Democratica del Congo, la Nigeria o il Sud Sudan. I risultati preliminari di una ricerca condotta congiuntamente dal World Food Programme e dallo Stockholm International Peace Research Institute su El Salvador, Iraq, Kirghizistan e Mali, sottolineano che anche lì si rischia grosso se non sarà possibile in tempi brevi un miglioramento dell'accesso alle risorse naturali. Acqua per irrigare, terra da coltivare, aria pulita da respirare e fuoco, non quello delle armi, quello delle cucine. Gli elementi per sconfiggere la guerra sono sempre gli stessi da qualche millennio. Omero lo diceva già tremila anni fa. Era cieco, ma certe cose le vedeva bene.



VIOLENZA URBANA

Un altro nome della guerra

Se il tuo Paese dichiara guerra a qualcuno almeno lo dovresti sapere. In passato era così. I diplomatici si scambiavano dei fogli, ogni capo di Stato faceva un discorso motivazionale, certe volte da un balcone, i generali dicevano di averlo previsto, i soldati obbedivano, il popolo acclamava. La differenza tra conflitto e Pace era netta. Poi dopo avere visto infrangersi i sogni di gloria sulle bare dei figli, le mamme cominciarono a protestare, la benzina non si trovava, il pane scarseggiava, qualcuno si organizzava clandestinamente, la manutenzione dei carri

“

In molte economie emergenti il crimine organizzato ha rimpiazzato l'insurrezione armata come sfida principale allo Stato

”



Un graffito degli anni Cinquanta ad Harlem dimostra la presenza di gang di strada già a quell'epoca

armati si interrompeva, qualche territorio veniva invaso e il più intelligente lanciava un appello per la fine delle ostilità. Tutto chiaro. Tragico, ripetitivo, ma chiaro.

Oggi non è più così. O almeno non è solo così. Ci sono città nel mondo in cui il confine fra violenza criminale e conflitto armato si è ridotto drasticamente, la distinzione fra guerra e Pace è impercettibile. I grandi trafficanti di droga, per esempio, hanno dei veri e propri eserciti, costruiscono fortezze inespugnabili, danno "lavoro" a una parte della popolazione, qualche volta si sparano tra loro ma soprattutto uccidono chiunque si avvicini ai loro affari. Anche il modo di parlare è cambiato e la parola "guerra" è sempre più spesso affiancata a fenomeni specifici, come il terrorismo o il narcotraffico. L'uso del termine non è inappropriato se è vero che in molti Paesi dell'America Latina le violenze delle cosiddette *street gang* sono paragonabili alle atrocità delle guerre civili del passato.

C'è di più. Secondo Kieran Mitton, che insegna Relazioni internazionali al Dipartimento di studi sulla Guerra del King's College di Londra, «le risposte repressive fornite da polizia, militari e autorità cittadine, spesso scarsamente equipaggiate per far fronte a fenomeni di tale portata in contesti urbani, hanno portato la situazione all'estremo. Questo circolo vizioso ha quindi alienato le comunità locali, allontanandole dalle forze di polizia e ali-

“

Ci sono città nel mondo in cui la distinzione fra conflitto e Pace è impercettibile

”

mentando il problema del controllo della criminalità. In Brasile, per esempio, molti dei residenti delle favelas di Rio de Janeiro hanno più paura di venire uccisi dai colpi di arma da fuoco dei poliziotti che da quelli dei narcotrafficanti».

Le popolazioni non sempre hanno la percezione di essere coinvolte in uno scontro armato, anche se alcuni studiosi sostengono che il crimine ha rimpiazzato l'insurrezione come sfida principale allo Stato. Forse dovremmo cominciare a considerare la criminalità organizzata come l'equivalente di un esercito invasore. L'alternativa è dare ragione a Leonard Cohen quando canta «c'è una guerra tra quelli che dicono che c'è una guerra e quelli che dicono che non c'è».

ACCADE AL CONSIGLIO D'EUROPA

Il norvegese Bjørn Berge è il nuovo vice segretario generale



Bjørn Berge, nuovo vice segretario generale del Consiglio d'Europa

Bjørn Berge (Norvegia) è stato eletto oggi dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) vice segretario generale con 185 voti contro i 112 ottenuti dall'altro candidato, Leyla Kayacik (Turchia). Entrerà in carica il 1° marzo 2021 per un periodo di cinque anni.

Berge è un diplomatico norvegese. Ha conseguito una laurea specialistica in Relazioni Internazionali presso la Paul Nitze School of Advanced International Studies (Sais) - Johns Hopkins University (Washington D.C., Usa). Ha anche ottenuto una laurea di primo livello in Relazioni Internazionali presso il Concordia College (Moorhead, Minnesota, Usa).

Berge è stato direttore generale e segretario del Comitato dei Ministri (dal febbraio 2017), nonché direttore del Gabinetto del Segretario Generale e del vice segretario generale del Consiglio d'Europa (2009-2017). È stato inoltre consigliere senior presso il Ministero norvegese degli Affari esteri (2008) e presso l'Unità di Presidenza dell'Osce (1998-2000), nonché per il Dipartimento norvegese degli Affari internazionali.

Sostituisce l'italiana Gabriella Battaini-Dragoni che ha ricoperto la carica di vice segretario generale del Consiglio d'Europa dal settembre 2012, e che è stata rieletta nel giugno 2015. Gabriella Battaini-Dragoni ha lavorato a lungo al Consiglio d'Europa. È stata in particolare direttrice generale dei programmi (2011-2012), direttrice generale per l'educazione, la cultura e il patrimonio, la gioventù e lo sport (2004-2011) e Direttrice generale per la coesione sociale.

In quanto numero 2 dell'organizzazione, Berge è il principale collaboratore del segretario generale (ruolo attualmente ricoperto dalla croata Marija Pejčinović Burić) per tutte le questioni, nella supervisione di tutti i dipartimenti del Segretariato - fatta eccezione per il Segretariato dell'Assemblea parlamentare - e, in caso di sua assenza o impedimento, sostituisce il segretario generale nell'espletamento dei suoi compiti e delle sue responsabilità.

Durante la Sessione, l'Assemblea Parlamentare ha altresì eletto segretario generale dell'Assemblea Despina Chatzivassiliou-Tsovilis, per un mandato di cinque anni a partire dal 1° marzo 2021. È la prima donna a ricoprire la carica in 72 anni di storia dell'Apce.

Giuseppe Zaffuto, portavoce del Consiglio d'Europa per l'Italia



Despina Chatzivassiliou-Tsovilis, prima donna eletta alla carica di segretario generale dell'Assemblea

ACCADE ALL'ONU

Fratellanza e Giustizia sociale

LE GIORNATE MONDIALI DEL 4 E DEL 20 FEBBRAIO

Finché lo fanno Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib è tutto nella norma, ma se l'invito a considerare il tuo prossimo come un fratello arriva dal Palazzo di Vetro la questione da confessionale si fa culturale e politica.

Gli episodi di violenza ispirati all'odio religioso sono in netto aumento da quando è cominciata la pandemia. Un dato che sottolinea come l'avversione verso l'altro sia direttamente proporzionale alle difficoltà economiche e sociali. Ci sentiamo insicuri perché lo stipendio non arriva, il bar nel quale abbiamo investito tutti i nostri risparmi è chiuso, gli impianti di risalita sono congelati, l'albergo è vuoto, i teatri deserti. Ragioni valide per essere preoccupati, anche arrabbiati. Motivi buoni per chiedere sconvolgimenti politici, radicali cambiamenti di rotta, maggiore fermezza o più flessibilità. Tutto quello che si vuole e si ritiene utile, ma i "miscredenti" non centrano niente.

“

Gli episodi di violenza ispirati all'odio religioso sono in netto aumento dall'inizio della pandemia

”

Non è colpa loro. Eppure gli attacchi ispirati all'intolleranza verso chi professa una fede diversa aumentano in questo periodo più velocemente del valore del Bitcoin, tanto che, come abbiamo riferito nel numero scorso, anche il Consiglio d'Europa ha appena istituito la figura di un nuovo rappresentante speciale incaricato di occuparsi a tempo pieno di questo problema.

Il Covid ha aperto un nuovo orizzonte di convergenza tra i due leader religiosi che il 4 febbraio del 2019 hanno firmato ad Abu Dhabi il «Documento sulla fratellanza umana per la Pace mondiale e la convivenza comune» e l'Assemblea delle Nazioni Unite, che a due anni esatti da quell'evento ha indetto la Giornata internazionale della fratellanza umana. Lo stesso giorno. Lo scopo è quello di promuovere il dialogo interculturale, e favorire la conoscenza reciproca. Il periodo però è sfavorevole. La crisi economica ha esacerbato gli animi, la chiusura ha offuscato il giudizio. Anche per questo, forse, nello stesso mese di febbraio, il 20, l'Onu promuove anche la Giornata mondiale della giustizia sociale, ritenuta una condizione indispensabile per il rag-

giungimento e il mantenimento della Pace e della sicurezza, sia all'interno dei Paesi che tra le Nazioni. Il Palazzo di Vetro invita gli Stati membri a consolidare gli sforzi per sradicare la povertà, promuovere l'occupazione, la parità di genere e i diritti delle popolazioni indigene e dei migranti.

Fratellanza e giustizia sociale magari saranno capitate casualmente una accanto all'altra, ma potrebbero innescare un cortocircuito tra valori che rappresentano le due facce della stessa medaglia. La giustizia sociale è un presupposto essenziale per la Pace, ma anche per il superamento dell'odio di qualsiasi genere, in primo luogo quello religioso, che poi è il più facile da innescare. Rialzarsi economicamente aiuta anche a riavvicinarsi al vicino di casa (quello che ha la moglie con la faccia coperta da un velo) e accorgersi che vive la crisi con le stesse difficoltà di nostro cugino (quello con la fidanzata che va a messa tutte le domeniche).

“

Il rilancio economico può servire anche a placare gli attriti tra le popolazioni

”



Un'opera dell'artista di strada francese Combo della serie «COEXIST»



Vasco Gargalo, «Alepponica»

ARTE E PACE

Guernica in Siria

Dipingere una guerra è come averle dipinte tutte. Specialmente se sei Picasso.

Quando i nazisti della Legione Condor e i fascisti dell'Aviazione legionaria italiana lanciarono l'Operazione Rügen pensavano che sarebbero stati ricordati come eroi nei libri di storia. Invece il bombardamento di Guernica, rasa al suolo il 26 aprile 1937 durante la guerra civile spagnola, è citato principalmente nelle lezioni sull'arte del Novecento. La tragedia causò uno choc in Picasso. L'artista ne uscì lavorando freneticamente per due mesi, fino alla realizzazione del capolavoro che porta il nome della città distrutta. Lo stesso anno l'opera fu mostrata al mondo dal padiglione spagnolo dell'esposizione universale di Parigi. Da allora quell'olio su tela che copre 271,266 centimetri quadrati è diventato un grido di dolore contro tutte le guerre. L'arte funziona così, il particolare serve a illuminare l'universale.

Se *Guernica* rappresenta e condanna tutti i conflitti, avrà pensato Vasco Gargalo, allora ci può aiutare anche oggi. È per questo che l'illustratore portoghese, classe 1977, ha deciso di realizza-

re *Alepponica*, un'opera in cui le figure originali sono state modificate per far posto a volti e simboli del conflitto in Siria. E allora la donna in fuga diventa una migrante che cerca di raggiungere l'Europa, mentre il cavallo, che originariamente rappresentava il popolo spagnolo, qui ha sul mantello la bandiera degli Stati Uniti. I fantasmi diventano presidenti in carica, le candele candelotti di dinamite, una mano afferra un fucile per rendere omaggio alla resistenza della città di Aleppo, mentre il toro, che simboleggiava il fascismo, ora ha le sembianze di un longevo capo di Stato.

Tutto è cambiato meno l'orrore della guerra. Anche il linguaggio è rimasto lo stesso: diretto, chiaro, di immediata lettura, come deve essere una denuncia che si rivolge a tutti. Lo stile è quello di Picasso, tra i pochi nel Novecento a essere stato comprensibile senza mai cadere nella banalità. Il talento era innato, certo, ma alcune cose si conquistano con il tempo. Prima di diventare un artista era solamente molto bravo. Ce l'ha raccontato lui: «A quattro anni dipingevo come Raffaello, poi ho impiegato una vita per imparare a dipingere come un bambino».

Continua da pagina 1...

Per una tragica ironia del destino, non è certo poi sfuggito il fatto che due delle cinque vittime risultano essere ex militari, con alle spalle esperienze anche in Iraq e Afghanistan. Accomunati dalla volontà, in quelle difficili aree di crisi, di difendere con orgoglio e determinazione gli interessi del loro Paese, nella capitale federale sono caduti inseguendo obiettivi opposti, in un caso la difesa del Congresso, nell'altro la sua profanazione.

Su questo inquietante scenario di fondo, due considerazioni finali mi sembrano imporsi:

- a) il totale ripudio delle recenti violenze di Washington richiama per contrasto alla memoria l'immagine "armata" degli Usa alla quale guarderemo con profonda e duratura riconoscenza. Quella, cioè, collegata al coinvolgimento degli Stati Uniti nel secondo conflitto mondiale, conclusosi con la liberazione del continente europeo dai regimi di oppressione e tirannia sino a quel momento in vigore;
- b) la certezza che il rapporto Stati Uniti - Paesi dell'Unione Europea continuerà a rappresentare l'asse portante del sistema di relazioni internazionali, garantendo anche alle nuove generazioni elevati livelli di democrazia, libertà civili e progresso economico.

Perché questo accada, alle dirigenze politiche di entrambi i lati dell'Atlantico, a partire dalla nuova Amministrazione a Washington, non dovranno venire mai meno doti di competenza, responsabilità e affidabilità.



ACCADDE OGGI

Contro la guerra del Golfo

CENTINAIA DI PERSONE ALLA PREGHIERA ECUMENICA E INTERRELIGIOSA



6 febbraio 1991: Incontro di preghiera ecumenica e interreligiosa contro la Guerra del Golfo



18 febbraio 1966: La nuova collocazione di Maria Dolens dopo il trasferimento dal Castello di Rovereto al Colle di Miravalle



27 febbraio 1972: La Campana suona nel decimo anniversario della rifusione realizzata grazie al sostegno del Lions Club d'Italia